



Per una rete mondiale di salute comunitaria
INCONTRO INTERNAZIONALE
9-13 febbraio 2010
San Giovanni – Parco Culturale

Martedì 9 febbraio
Seminari di formazione

Dalle 14.00 alle 19.00, in contemporanea, si svolgeranno 11 seminari di formazione. Tutti con crediti ECM.

I temi scelti sembrano essere quelli che più attengono alle esperienze quotidiane di tutti quelli coinvolti nelle questioni di psichiatria, del disturbo mentale, della salute mentale.

Sono organizzati e condotti da operatori del Dipartimento di Salute Mentale di Trieste, delle associazioni e delle cooperative che al dipartimento fanno riferimento.

In ogni seminario la presenza di relatori di altre provenienze ne vuole arricchire l'interesse e il dinamismo. La scelta dichiarata da parte degli operatori è quella di rappresentare al meglio quanto accade o quanto è accaduto nel sistema dei servizi di salute mentale triestini. E' un modo per accogliere e orientare quelli che arriveranno e di avviare già nell'anteprima del convegno possibilità di confronto e di reciproco riconoscimento.



Per rendere attraversabili i luoghi della cura. *Il centro di salute mentale 24 ore*

Direzione Dipartimento Salute Mentale – Via Weiss, 5

L'incontro seminariale propone un approfondimento ed una riflessione sui centri di salute mentale sulle 24 ore.

L'obiettivo principale vuole essere quello di conoscere e comprendere la natura di un CSM 24 ore, mettendo a fuoco i passaggi necessari e possibili alla sua realizzazione.

Per fare questo si guarderà ad esperienze concrete ed attualmente in atto in altre regioni italiane allo scopo di focalizzare in quale maniera ostacoli e limiti organizzativi possono essere superati.

Inoltre si vuole aprire un confronto sul voler/poter guardare al centro di salute mentale come al "cuore" di un sistema capace di avviare una presa in carico concreta e percorsi di ripresa (recovery), salvaguardando e favorendo l'affermarsi della soggettività delle persone, operando per l'inclusione sociale, incrementando il protagonismo di utenti e familiari aumentandone la contrattualità (empowerment).

Per sviluppare questa operatività i centri di salute mentale devono essere ben più di servizi ambulatoriali, per poter garantire un punto di riferimento costante per l'utenza, offrire risposte diversificate e flessibili alla complessità dei bisogni che ad essi affluiscono, garantire la continuità terapeutica offrendo accoglienza diurna e notturna.

Programma:

Capire il centro di salute mentale 24 ore

(Roberto Mezzina - psichiatra -Trieste)

(Daniela Speh - infermiera – Trieste)

Creare il centro di salute mentale 24 ore

(Livia Bicego - dirigente infermieristica – Trieste)

(Nicoletta Semeria - coordinatrice infermieristica – Trieste)

Confrontare il centro di salute mentale 24 ore: esperienze a confronto

(Renzo Bonn - psichiatra – Udine)

(Giovanna Del Giudice - psichiatra -Trieste)



Per lavorare con le famiglie.

Famiglie e persone con disturbo mentale: il carico, le reti, le associazioni, la partecipazione

Dipartimento di Prevenzione – Via De Ralli, 3

Il seminario formativo vuole proporre e ribadire l'importanza della partecipazione delle famiglie nel lavoro della psichiatria territoriale. E' ormai ampiamente documentato in letteratura che il decorso e l'esito dei disturbi mentali viene modificato in positivo quando la famiglia è partecipe, quando il grado di accordo tra pazienti, familiari e servizi è soddisfacente, quando gli obiettivi sono condivisi. Partendo da questo presupposto diventa impensabile che il lavoro terapeutico-abilitativo dei servizi territoriali possa prescindere dal coinvolgimento attivo ed orientato delle famiglie ed è pertanto necessario approntare strumenti informativi, educativi e di partecipazione adeguati.

Ed è proprio su questi ultimi che il seminario vuole essere anche opportunità di incontro, scambio e confronto tra professionisti provenienti da varie realtà italiane ed europee e rappresentanti delle associazioni di familiari per cercare di costruire culture, linguaggi e pratiche comuni.

Programma:

Il lavoro con le famiglie nell'esperienza della deistituzionalizzazione

(Benedetto Capodiecì – psichiatra - Trieste)

Il diritto alla cura e la responsabilità del prendersi cura: ruolo ed azione delle associazioni di familiari

(Gisella Trincas - presidente dell'Associazione Sarda per l'Attuazione della Riforma Psichiatria (A.S.A.R.P.) - Cagliari)

Lavorare con le famiglie: come e perchè

(Lorenza Magliano – psichiatra - Napoli)

La pratica del lavoro con le famiglie tra formazione ed informazione

(Ernestina Cariello – psicologa - Trieste)

(Adriana Fascì - infermiera - Trieste)

(Paola Pinto – infermiera – Trieste)



Per ritrovare nessi, scoprire significati, attraversare storie. *La narrazione e i suoi linguaggi*

Palazzina 'O', Scienze della Terra - Via Weiss, 6

Il percorso formativo vuole porre l'accento sulla "narrazione" quale strumento per conoscere/riconoscere l'altro e riconoscersi.

Se narrare, raccontare la storia e le storie ha a che vedere con le parole, ha sicuramente anche a che fare con pratiche e teorie che rivendicano il diritto di prendersi cura dell'altro, chiunque esso sia, dovunque esso sia, dovunque si sia fermato.

Le storie e la narrazione, come il ricordo e la memoria possono essere strumenti per restituire il senso, per dare un significato a chi forse l'ha smarrito, per tenere o ritrovare la strada quando la si è perduta, per rammentare quanto è accaduto nel passato, per orientare nel presente e ricordare che altre occasioni verranno.

Attraverso la storia si vuole ricomporre la continuità di una esistenza storica e relazionale al fine di evitare procedure improntate a definire margini e confini e per favorire pratiche che aprano nessi, scambi e varchi che permettano di mettere sempre la persona al centro di ogni azione, di ogni intervento, di ogni decisione.

Programma

"La mia vera storia"

(Alice Banfi – narratrice - Camogli)

Storie, Narrazioni, Contesti

(Peppe Dell'Acqua – psichiatra – Trieste)

Storia/Storie di guarigione

(Madia Marangi – narratrice – Martina Franca)

Individui, Storie, Bisogni

(Matteo Impagnatiello – psichiatra - Trieste)

"Lettura di storie"

(Claudio Misculin – attore – Trieste)

Il gioco del favore prestato

(Federico Scarpa - narratore – Trieste)

La vera storia di None Oca

(Giuliano Scabia – regista, drammaturgo – Bologna)



Per un'altra prospettiva possibile *Percorsi di recovery e di inclusione sociale*

Direzione Dipartimento Salute Mentale – Via Weiss, 5

Il seminario formativo vuole proporre un approfondimento sul concetto di Recovery. Negli ultimi anni la nozione di Recovery/ Guarigione da un disturbo mentale severo ha acquistato un crescente rilievo, in letteratura, sia rispetto al rinnovamento dei servizi di salute mentale, sia rispetto al valore programmatico che lo distingue da nozioni più tradizionali legate alle misure di esito (cliniche o funzionali).

Il percorso di recovery/guarigione vuole essere inteso come un processo attivo, dinamico e altamente individuale attraverso cui una persona assume la responsabilità della propria vita e sviluppa uno specifico insieme di strategie rivolte non solo al fronteggiamento dei sintomi, ma anche alle minacce secondarie del disturbo, che comprendono stigma, discriminazione ed esclusione sociale.

Partendo dalla prospettiva delle persone si cercherà di mettere in evidenza i principali fattori personali, sociali ed umani del percorso di recovery/guarigione.

Programma:

Ospite /: Alan Topor

La recovery/guarigione da un disturbo mentale severo: un concetto emergente in salute mentale
(Isabel Marin - assistente sociale – Trieste)

La guarigione è un progetto di vita. L'autodeterminazione e il ruolo della persona nel processo di cambiamento
(Silva Bon - presidente associazione Luna e L'altra - Trieste)

Programmi per la recovery/ guarigione e l' inclusione sociale. Che cosa facilita lo sviluppo della relazionalità sociale e dell'empowerment
(Gabriella Gabrielli – infermiera – Trieste)

L' helper volontario: una figura chiave nell'aiuto alle persone che stanno facendo un percorso di recovery
(Cristiana Canova - tecnico della riabilitazione – Trieste)

Il gruppo "articolo 32" come spazio di protagonismo reale: sviluppo di nuove pratiche partecipative tra operatori, fruitori dei servizi, famigliari, volontari.
(Claudia Battiston - tecnico della riabilitazione – Trieste)
(Ester Cociancich - Helper – Trieste)
(Grazia Sinossi - presidente associazione famigliari – Trieste)



Per riaffermare la centralità della persona.
Il budget di salute/progetto terapeutico personalizzato

Officine Rosa R – Via Bottacin, 4

La proposta formativa vuole approfondire la Metodologia del Budget di salute a partire dalla domanda: “Come operare affinché le persone possano fruire delle risorse necessarie umane, professionali ed economiche capaci di sostenere e/o ripristinare la loro libertà di avere gli stessi diritti degli altri, pur se in condizioni di impedimento dovute a condizioni patologiche o di vulnerabilità?

Diverse sono le formule contrattuali utilizzate nel campo delle politiche socio-sanitarie, sia per quanto attiene il rapporto tra attori e fornitori all’interno del sistema dell’offerta sia per quanto riguarda la posizione giocata dai destinatari all’interno delle stesse misure.

La scelta di utilizzare, nel rapporto con il terzo settore, lo strumento budget di salute, si colloca chiaramente nell’ottica di “ri-assumere responsabilità nella gestione integrata dei servizi con l’obiettivo dichiarato di combattere le dinamiche di istituzionalizzazione proprie dei servizi, che vanno di pari passo alla sanitarizzazione degli interventi specialistici. Ciò non significa rinunciare alle prestazioni di tipo strettamente sanitario ma semplicemente contrastare un approccio monodimensionale che rischia di oggettivare i destinatari delle misure.

Il seminario si articolerà nella descrizione di nuovi scenari, rispetto al rapporto con il terzo settore, capaci di valorizzare il ruolo ed i bisogni delle persone intese come protagoniste del progetto terapeutico abilitativo, nonché evidenzierà la necessità di costruire alleanze di comunità basate su programmi condivisi.

Programma:

Culture della co-progettazione partecipativa tra servizi, diretti interessati e soggetti del terzo settore nello sviluppo di progetti terapeutico-abilitativi personalizzati: limiti, potenzialità.

(Pina Ridente - psichiatra – Trieste)

Avvio della metodologia di co-progettazione e di co-gestione dei Budget di salute /progetti terapeutico abilitativi personalizzati nel DSM di Trieste

(Morena Furlan - tecnico della riabilitazione - Trieste)

Rapporti di partnership. Nuove forme di relazione tra privato sociale e pubbliche amministrazioni

(Roberto Colapietro - presidente cooperativa sociale “Lavoratori Uniti Franco Basaglia” - Trieste)

Esperienze e pratiche di co-progettazione di percorsi personalizzati

(Ilen Veronez, Domenico Imbalzano - operatori “Cooperativa 2001 Agenzia sociale” - Trieste)

Il progetto terapeutico abilitativo come banco di prova di sistemi sociosanitari integrati (FAP)

(Anna Galopin - assistente sociale – Trieste)

(Anna Corva – assistente sociale – Trieste)

L’innovazione gestionale dei progetti riabilitativi personalizzati nel territorio della “Bassa Friulana”

(Luca Fontana - vicepresidente cooperativa sociale "Il Mosaico" - Palmanova)

Servizi alla persona come agente di sviluppo del territorio: l'esperienza di "Villa Carsia"

(Elisa Russo - educatrice - Trieste)

(Marina Barnabà - educatrice - Trieste)

Monitoraggio, verifica, valutazione : come si può imparare tramite la verifica dei risultati

(Fabrizio Starace - psichiatra - Napoli)



Per usare il proprio capitale: *L'amministratore di sostegno*

Sala Distretto 4 – Piazzale Canestrini, 8

Con la Legge 9 Gennaio 2004 n.6 è stato introdotto nel nostro ordinamento l'istituto giuridico dell'amministrazione di sostegno che innova, affiancandosi a essi, i precedenti istituti dell'inabilitazione e dell'interdizione. L'amministrazione di sostegno ha come oggetto la tutela della persona che, ridotta in parte o del tutto nella sua autonomia, richiede un affiancamento o un vicariamento da parte di un soggetto terzo l'amministratore di sostegno – ai fini della tutela dei propri interessi. Questa figura ha quindi il compito di assistere in modo più adeguato la persona e non solo il suo patrimonio, rispettandone i bisogni, le aspirazioni e le competenze residue. Prendendosi cura e non sostituendosi ad essa.

Questo corso intende offrire una disamina teorico-pratica sulla figura dell'amministratore di sostegno definendone i poteri, i doveri, i limiti e i benefici concreti che può apportare ai suoi beneficiari. L'istituto viene proposto come strategia innovativa per i servizi socio-sanitari di farsi carico di soggetti con bisogni e problemi complessi, riducendo il rischio di percorsi eccessivamente incapacitanti.

Programma:

Sistema dei diritti a sostegno della persona con disturbi mentali tra protagonismo reale e rischio di oggettivazione.

(Bruno Norcio – Psichiatra – Trieste)

Amministrazione di sostegno cinque anni dopo.

(Paolo Cendon - Professore ordinario di Diritto Privato nell'Università di Trieste)

Tutela personalizzata e sostegno dei soggetti deboli: strategie innovative

(Gloria Carlesso – Giudice – Trieste)

Il rapporto tra servizi socio-sanitari e amministrazione di sostegno. Tra negoziazione e delega

(Luca Cella - Assistente Sociale - Trieste)



Per riconoscere il rischio che il disagio dei giovani diventi irrimediabile.

L'esordio psicotico. Esperienze a confronto.

Direzione Dipartimento Salute Mentale – Via Weiss, 5

Il corso vuole proporre un approfondimento delle culture, delle teorie e delle pratiche, intorno agli esordi psicotici. Una prima parte riguarderà le strategie di prevenzione primaria mirata all'intervento su adolescenti e giovani che manifestano disagio. La seconda parte sarà dedicata ad approfondire le esperienze dei servizi e dei programmi, specificamente dedicati alla presa in carico degli adolescenti e dei giovani all'esordio.

Nel dettaglio si approfondiranno le modalità operative più efficaci e le procedure e strutture che, alla luce della letteratura, si ritiene possano ridurre al minimo il rischio della stigmatizzazione e della perdita di abilità cognitive e psicosociali.

Infine s'intende comparare le esperienze locali con quanto al meglio viene fatto in altri luoghi.

Programma:

Ospite/Dicussant: Richard Warner

L'esordio psicotico. Presentazione Linee Guida nazionali.

(Massimo Marsili – Psichiatra – Trieste)

Disagio giovanile e adolescenziale

(Angelo Cocchi – Psichiatra – Milano)

Anna Meneghelli – Psicologa – Milano)

L'esperienza Australiana

(Alan Rosen – Psichiatra – Australia)

Quali servizi per i giovani all'esordio?

(Angelo Cocchi – Psichiatra – Milano)

(Anna Meneghelli – Psicologa – Milano)

(Alan Rosen – Psichiatra – Australia)

Il lavoro con le famiglie

(Pasquale Evaristo – Psichiatra – Trieste)



**Per sostenere identità multiple.
Associazioni, Cooperative, Imprese.**

Palazzina 'O', Scienze della Terra - Via Weiss, 6

Il seminario di aggiornamento propone un confronto sulle questioni relative alla formazione e all'inserimento lavorativo, intesi come percorsi di inclusione sociale, che vedono interessati in primo luogo i soggetti più direttamente coinvolti: operatori dei servizi del DSM, cooperative sociali, borsisti, agenzie per la formazione, altri enti erogatori di borse lavoro, soggetti altri che hanno sviluppato cultura intorno al concetto di impresa sociale.

A Trieste la cooperazione sociale è stata a tutti gli effetti uno strumento fondamentale del processo di deistituzionalizzazione e l'inserimento lavorativo è stato ed è a tutt'oggi considerato come uno degli strumenti principali per produrre inclusione sociale. Il rapporto tra DSM e cooperazione è stato storicamente improntato, a partire da una forte vicinanza di obiettivi ed intenti, ad una sinergia di azioni volte a produrre processi di autonomia reale per le persone e sviluppo della comunità e del territorio.

Saranno approfondite alcune tematiche che riguardano l'inserimento lavorativo come processo che permette la riappropriazione di un ruolo attivo e l'accesso effettivo ad un sistema di opportunità. In particolare ci si soffermerà sull'importanza della qualità dei contesti produttivi, dei climi, sul ruolo del formatore all'interno dell'organizzazione e sulla necessità di un continuo raccordo e confronto con il Servizio di riferimento. Saranno presentati e analizzati gli strumenti per l'inclusione sociale (borsa di formazione al lavoro) utilizzati nella realtà operativa di Trieste, con riferimento anche a percorsi di formazione e qualificazione in collaborazione con gli Enti formativi e con la Provincia di Trieste, con la quale, di recente si è sottoscritto un Protocollo d'Intesa. Si darà voce al punto di vista di chi ha intrapreso un percorso in borsa di lavoro, in un'ottica di valorizzazione dell'esperienza e di analisi condivisa di tale opportunità.

Infine verrà sottolineata l'importanza di continuare ad interrogarsi sulla competitività dei servizi e dei prodotti al fine di coniugare l'inserimento lavorativo con le regole del mercato, ancor più in un momento di profondi mutamenti socioeconomici conseguenti all'attuale situazione di crisi, per far emergere traiettorie innovative di sviluppo.

Programma:

Dall'ergoterapia all'impresa sociale: l'affermazione dei diritti di cittadinanza e la costituzione della prima cooperativa sociale. L'esperienza triestina e la legislazione nazionale.

(Aldo Di Bella - Operatore Sociale – Trieste)

(Claudia Rolando – Vicepresidente Cooperativa Sociale Lavoratori Uniti Franco Basaglia)

La formazione e l'inserimento lavorativo come processi di inclusione sociale e di riappropriazione di un ruolo attivo. Il contratto di formazione al lavoro, il ruolo del Servizio referente, i rapporti con le imprese: analisi quantitativa e qualitativa dell'utilizzo dello strumento borsa di lavoro.

(Aldo Di Bella - Operatore Sociale – Trieste)

(Maurizio Rossi - Tecnico di Riabilitazione – Trieste)

Esperienze in borsa di formazione al lavoro: il punto di vista di chi ha iniziato un percorso di inserimento lavorativo.

(Mauro Mascia – Borsista – Trieste)

(Giuseppe Poropat – Borsista – Trieste)

Quanto la crisi economica influenza le politiche e le strategie dei Servizi Pubblici e le pratiche della Cooperazione Sociale. Quali traiettorie di innovazione?

(Giancarlo Carena - Presidente della cooperativa Agricola San Pantaleone – Trieste)

La costruzione di alleanze con i soggetti territoriali, l'attivazione delle risorse comunitarie presenti in una logica di sistema complessivo di intervento (welfare di comunità).

Attività di collaborazione con altri Enti ed Agenzia Formative

(Veronica Stumpo – Psicologa - Provincia di Trieste)

(Giuditta Bambara – Enaip - Trieste)

Esperienze e prospettive di sviluppo da un altro osservatorio in Regione. La cooperativa Noncello:

(Stefano Mantovani - Presidente della cooperativa Noncello – Pordenone)

La valutazione dei programmi di inserimento lavorativo (PIL) nei diversi Dipartimenti di Salute Mentale italiani: analisi dei dati del Friuli Venezia Giulia.

(Renata Bracco - Assistente Sociale – Trieste)

(Raffaella Strain - Tecnico della Riabilitazione – Trieste)



Salute / Malattia. Le parole e le pratiche della medicina. Franca Ongaro Basaglia

Spazio Villas B – Via De Pastrovich, 5

L'evento formativo vuole sottolineare la figura di una grande donna del ventesimo secolo. "... Ho visto anche cosa vuol dire e cosa produce per persone veramente sofferenti, essere parte di un progetto,,di una speranza comune di vita,coinvolti in un'azione comune dove ti senti preso in un intreccio pratico, ,intellettuale,affettivo, in cui serietà ed allegria si mescolano e i problemi tuoi si sciolgono e fanno parte anche dei problemi di altri con cui li condividi. E allora anche salute e malattia possono mescolarsi con una qualità della vita che sia umana, con legami, rapporti, riconoscimento di sé e dell'altro, complicità nel progetto comune che potrebbe unirci anziché dividere ed isolare..."

Così scriveva Franca Ongaro Basaglia per stigmatizzare l'approccio medico che oggettivizza l'uomo di fronte alla malattia o rende patologiche situazioni e fenomeni naturali.

Tutta la sua vita è stata dedicata alla teoria e alla pratica delle istituzioni, affrontando criticamente i saperi psichiatrici e medici, i dogmatismi, le istituzioni totali. I suoi libri "Manicomio. Perché?" (ed. EMME 1982),Salute /malattia (ed. Einaudi 1982) , la Maggioranza Deviante(ed. Einaudi 1968), Crimini di Pace (ed. einaudi1975) sono più che mai attuali e utili per rilanciare un utile dibattito intorno alle buone pratiche, alle nuove discriminazioni, ai valori .

Riflettere sul lavoro di Franca Ongaro Basaglia diventa un percorso per riflettere concretamente su alcune questioni aperte: quale cultura per i diritti, quale etica per i servizi territoriali, quali valori per la salute mentale?

Il corso di formazione apre con l'intervento di Maria Grazia Giannichedda,che ha curato con Franca Ongaro Basaglia diversi scritti e ha collaborato con lei negli anni del lavoro come senatrice della sinistra Indipendente. Questo intervento traccia il percorso teorico e politico di FOB e ricorda i principali temi su cui si è impegnata. Seguono gli interventi di Giorgio Bignami, che con FOB ha scritto alcuni dei saggi del volume *Salute/Malattia*.

Il libro invece di Grazia Zuffa *Le parole della medicina*, come anche il suo intervento sono maggiormente incentrati sugli anni e sui i temi dell'impegno comune con FOB in Senato.

Programma:

Questioni in tema di politica e di potere

(Maria Grazia Giannichedda – Sociologa – Sassari)

L'insegnamento etico di Franca Ongaro Basaglia:un aggiornamento sui conflitti di interesse in medicina e psichiatria.

(Giorgio Bignami – Ricercatore – Roma)

Le dipendenze come malattie?Verso la medicalizzazione della vita quotidiana.

(Grazia Zuffa – Psicologa – Firenze)



Per riportare Basaglia nella pratica quotidiana

Sala B – Direzione Generale – Via Costantinides, 2

“Dal momento in cui oltrepassa il muro dell'internamento, il malato entra in una nuova dimensione di vuoto emozionale ([...]); viene immesso, cioè, in uno spazio che, originariamente nato per renderlo inoffensivo ed insieme curarlo, appare in pratica come un luogo paradossalmente costruito per il completo annientamento della sua individualità, come luogo della sua totale oggettivazione. Se la malattia mentale è, alla sua stessa origine, perdita dell'individualità, della libertà, nel manicomio il malato non trova altro che il luogo dove sarà definitivamente perduto, reso oggetto della malattia e del ritmo dell'internamento. L'assenza di ogni progetto, la perdita del futuro, l'essere costantemente in balia degli altri senza la minima spinta personale, l'aver scandita e organizzata la propria giornata su tempi dettati solo da esigenze organizzative che – proprio in quanto tali – non possono tenere conto del singolo individuo e delle particolari circostanze di ognuno: questo è lo schema istituzionalizzante su cui si articola la vita dell'asilo» (Franco Basaglia, 1964). Così scriveva Basaglia per denunciare la situazione dei manicomi. Basaglia è un delle più importanti personalità della psichiatria italiana del ventesimo secolo.

Il corso vuole sottolineare alcuni punti importanti del pensiero politico di F. Basaglia e della esperienza pratica di deistituzionalizzazione e interrogare, alla presenza di Pier Aldo Rovatti, attento studioso del pensiero politico di Franco Basaglia, i giovani operatori, e comunque chi nei servizi di Salute Mentale opera sulla presenza, assenza, la contraddittorietà, la persistente ostilità il luogo comune intorno al lavoro di cambiamento. Giovani psichiatri sono stati invitati a riflettere sulle loro pratiche alla luce di quando ha accaduto nel nostro paese e di quando e di come quella storia attraversa inesorabilmente i servizi di Salute Mentale.

Programma:

Introduzione. Basaglia interroga le pratiche di oggi.
(Mario Colucci – Psichiatra-Palmanova (UD))

Franco Basaglia
(Pier Aldo Rovatti- Filosofo-Trieste)

Vivere la dissociazione tra la teoria e la pratica in un servizio della Campania. Pensando a Franco Basaglia.
Lontano.
(Andrea Dell'Acqua-Psichiatra-Salerno)
(Enzo Scarallo-Psichiatra-Napoli)

Vivere la pratica quotidiana della de istituzionalizzazione. Con l'ingombrante presenza di Franco Basaglia
(Valentina Botter-Psichiatra-Trieste)

Da Leros a Trieste. Sulle rotte di Franco Basaglia
(Irina Karavalaki-Coordinatrice infermieristica-Trieste)



Per una pratica possibile attraverso le istituzioni del controllo

Sala riunioni SERT – Piazzale Canestrini, 9

Dal marzo 1980 opera a Trieste all'interno della casa circondariale un servizio psichiatrico territoriale. Quello che spinge gli operatori psichiatrici ad intervenire all'interno dell'istituzione carceraria è la necessità di organizzare una continuità terapeutica per i cittadini detenuti che erano precedentemente conosciuti e presi in carico dai servizi, e per prevenire il loro invio in OPG. Prendere in carico significa rispondere al disagio psichico che la persona detenuta esprime, attivandosi in modo flessibile a seconda del bisogno, di concerto con gli altri operatori penitenziari e con tutti quegli altri soggetti che a vario titolo entrano nel progetto terapeutico. In questo modo la gestione della persona sofferente in carcere diviene possibile non limitando soltanto la risposta ad un atto specialistico, ma tentando, pur tenendo conto dei limiti posti dall'istituzione, di rispondere in modo complessivo ai suoi bisogni.

Partendo da questi presupposti il corso vuole avere come obiettivo quello di promuovere una cultura della riflessione che porti alla costruzione di percorsi comuni per arricchire una pratica che è in atto ormai da molti anni, ma che ha sempre bisogno di essere rivisitata e portata all'attenzione di chi lavora.

Per arrivare a questo si vogliono stimolare ragionamenti e approfondimenti su tematiche legate alla salute mentale delle persone detenute, si vogliono costruire/ricostruire significati rispetto alle cose che vengono fatte, in modo da trovare sempre di più linguaggi e pratiche comuni.

Il corso oltre a mettere a fuoco le buone pratiche per evitare percorsi di istituzionalizzazione vuole aprire un dibattito forte sia rispetto all' Ospedale Psichiatrico Giudiziario ancora permanente in Italia come istituzione totale del controllo per chi ha commesso reati sia alla perizia psichiatrica. Vuole inoltre dare visibilità ad alcune storie di persone tra la responsabilità dei loro gesti compiuti, la tutela dei loro diritti e la tutela della loro salute attraverso la cura.

Programma:

Bonifica Umana. Per una genealogia del manicomio criminale

(Francesco Migliorino-Professore di Storia del diritto medievale e moderno-Catania)

Perizia psichiatrica e OPG. Tra domanda di controllo sociale e responsabilità singolari

(Mario Novello-Psichiatra-Udine)

La chiusura degli OPG. Attualità

(Franco Scarpa Responsabile dell'U.O.C. e della Casa Circondariale Femminile – Empoli)

Il percorso terapeutico. OPG al territorio. F.G. una storia

Dal carcere al territorio. La continuità terapeutica. Una storia

(Francesca Santoro, Psichiatra-Trieste), (Buzzoni Nerella-Infermiera-Trieste)

Senza eccezioni. Pratiche di presa in carico di pazienti rei nell'ottica di sanità pubblica.

(Paolo Peloso-Psichiatra-Genova)

Prevenzione del invio al OPG. Il DSM in carcere. Esperienza di Trieste

(Paolo Borghi-Psicologo-Trieste)